

VIETNAM
Nuove incursioni USA
Due aerei abbattuti

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPAGNA
Arresti di studenti
all'ateneo di Madrid

A pag. 12

Scenderanno in sciopero il 21 marzo

I lavoratori dell'industria a fianco dei braccianti

Per vincere la provocatoria intransigenza della Confagricoltura - Gli operai edili in lotta per l'occupazione e contro la resistenza padronale

Milioni di lavoratori si apprestano a dar vita a una grande giornata di lotta, nelle città e nelle campagne. Le tre organizzazioni sindacali dei braccianti hanno deciso infatti di proclamare un nuovo sciopero nazionale di 24 ore per il 21 di questo mese per la conquista del patto nazionale e la soluzione dei più urgenti problemi della categoria, dall'occupazione alla previdenza.

Grande piano per Bologna varato dal Comune

- 140 miliardi di lire saranno investiti nella città di Bologna nel corso del '72-'75. Il piano programma presentato dalla giunta di sinistra è stato discusso ed approvato, nelle sue linee ispiratrici di fondo, nel corso di un'ampia consultazione di massa, a livello di forze sociali e politiche, in tutti i quartieri della città
Iniziativa rilevante sono previste nel settore della scuola, della sanità, della casa, del verde

A PAGINA 2

Clamorosa decisione della corte d'Assise dopo una giornata in camera di consiglio

A MILANO IL PROCESSO VALPREDÀ

Ancora una volta si ritarda la verità sulla oscura strage di piazza Fontana

I giudici hanno discusso oltre otto ore e mezza prima di giungere alla conclusione - Ritenuto decisivo l'episodio della bomba inesplosa alla Banca Commerciale - Riconosciuto che l'istruttoria è stata a senso unico - I magistrati milanesi avevano di nuovo inviato il dossier che accusa i fascisti

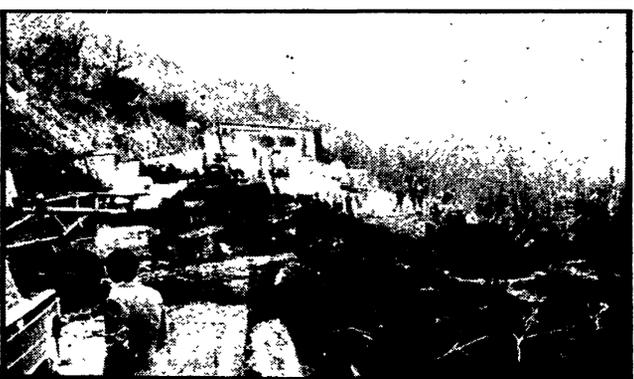


Pietro Valpreda, circoscritto dai carabinieri, mentre ascolta l'ordinanza che trasferisce il processo a Milano

I NUOVI SVILUPPI DELL'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA DI TREVISO

Interrogato Rauti per le bombe del '69

Il dirigente missino imputato per gli attentati allo studio del Rettore dell'Università di Padova, alla Fiera e alla stazione di Milano e su 8 treni - Il ruolo del « gruppo Ventura-Freda » - Precise le prove sinora raccolte



FRANA PER IL MALTEMPO: UN MORTO

Una nuova ondata di maltempo con freddo, bufera di neve e di pioggia, si è abbattuta su buona parte della Penisola. Particolarmente colpite le regioni meridionali: la Sicilia, la Sardegna, la Campania. Sulla autostrada Salerno-Napoli, a causa della pioggia, si è avuta una frana paurosa che ha travolto un'auto in transito nei pressi di Nocera Inferiore. Il conducente è morto schiacciato. Altre frane, smottamenti e allagamenti si sono avuti in diverse zone

A PAGINA 6

Incontro tra le delegazioni comunista e del MSA

I socialisti autonomi nel PCI in occasione del XIII congresso

Si sono incontrate le delegazioni del PCI e del MSA (Movimento socialisti autonomi), composte per il PCI da G. C. Pajetta e Alessandro Natta della Direzione e Guido Cappelloni del CC e per il MSA da J. Busoni, D. Fioriello e Orilia dell'esecutivo del MSA.

Essi hanno confrontato i loro punti di vista sulla attuale situazione, nel quadro della stretta collaborazione politica che ha caratterizzato in tutti questi anni i rapporti tra il PCI e il MSA, e hanno riaffermato l'identità delle loro valutazioni sulla gravità dell'attuale momento, sul rischio di involuzione che in esso si palesano, sulle pesanti responsabilità che gravano sulla Democrazia Cristiana, dimostrata incapace di affrontare, al governo e nel paese, quegli indirizzi di riforma e di progresso democratico che le masse lavoratrici italiane da tempo unanime richiedono e che solo la volontà e la forza politica della sinistra unita permetteranno di realizzare.

La dura battaglia elettorale e politica che ci sta ormai di fronte, dopo lo scioglimento anticipato delle Camere, rappresenta un momento decisivo della lotta tra le forze della conservazione e del progresso nel nostro paese. Lo ampliamento e l'approfondimento del processo unitario che si è coerentemente sviluppato negli ultimi anni, dopo la vittoria politica delle sinistre unite del maggio 1968, attraverso le grandi lotte operaie e la prospettiva dell'unità sindacale, la rottura di quell'unificazione socialdemocratica che era stata all'origine della nascita del MSA, l'avvio di nuovi rapporti unitari con il PSI e con le forze cattoliche più avanzate, rappresentano per il PCI e il MSA la garanzia più sicura per il successo della lotta del popolo italiano.

Nel processo unitario degli ultimi anni il MSA non solo è stato presente in termini politici, ma con la sua partecipazione attiva ha contribuito a creare un clima di unità e di collaborazione che è stato il terreno più fertile per la nascita del MSA.

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato
TREVISO, 6
Pino Rauti, il dirigente nazionale missino arrestato venerdì scorso su mandato di cattura del giudice Stiz, è stato interrogato ieri pomeriggio, per circa 4 ore nel carcere di Santa Bona, dal magistrato, il quale, a termine dell'interrogatorio, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Rauti è l'imputato numero uno della clamorosa istruttoria che pone sotto accusa i fascisti di « Ordine nuovo » per alcuni dei maggiori attentati terroristici verificatisi nel corso del 1969: la bomba nello studio del rettore dell'Università di Padova professor Enrico Opocher, scagliata il 25 aprile alla Fiera e alla stazione di Milano, i micidiali ordigni scoppiati quasi contemporaneamente su otto treni che viaggiavano nella penisola nella notte fra l'8 e il 9 agosto.

I fatti si delineano sempre meglio, e con essi le responsabilità personali. Subito dopo quella di Rauti, la figura di maggior spicco nella sanguinosa vicenda appare quella di Franco Freda, il 35enne procuratore legale di Padova, noto per il suo antisemitismo di stampo nazista. Giovanni Ventura, 28 anni, il libraio-editore trevigiano, dal quale ha preso le mosse tutta l'indagine, « titolare » del deposito d'armi e di esplosivi scoperto il 5 novembre 1971 a Castel Franco Veneto, autore delle confidenze sugli attentati ai treni e sulle bombe del 12 dicembre, confidenze registrate su nastro dal professor Guido Lorenzon, a questo punto appaiono soltanto come un « terzo uomo ».

La catena delle responsabilità sembra destinata ad allungarsi oltre Pino Rauti fino a personaggi di primo piano della scena politica italiana. Dietro il tono apparentemente dimesso, il clima da provincia pigra, ammorbidito nei quali lavorano il giudice Stiz e il pubblico ministero Calogero, si percepisce una durissima tensione. Basti dire che i venticinque fascisti dell'istruttoria, sono attualmente a vista ventiquattro ore su ventiquattro da uomini del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Le prove finora raccolte - fra cui quella che ha portato al mandato di cattura contro Pino Rauti - risultano di una precisione estrema, di un'importanza decisiva. I crimini attentati del 1969, che con logica progres-

sione sono culminati nella strage di piazza Fontana del 12 dicembre, vanno inseriti in un disegno politico di vasto respiro che mirava alle radici stesse del nostro regime democratico: esso è stato concepito non certo da un gruppo di minorenni esaltati, guidati da un ballerino di idee libertarie, ma da fredde menti criminali che si sono avvalsi di una serie di politiche - e di altro genere - a ogni livello.

Quella che finora appariva una ricostruzione teorica, fondata su una deduzione logica dai fatti, ma non sostenuta da prove precise, sembra che per i magistrati di Treviso sia ormai una pagina scritta: una pagina processuale e di storia italiana.

Non sappiamo se essi siano giunti, a quest'ora, fino alle bombe di piazza Fontana. Quel che è certo è che hanno scavato indietro nel tempo, hanno compiuto un cammino a ritroso per scoprire le radici di quel che è successo dopo. Nulla è accaduto per caso.

I fatti del 1969, sulla base dell'istruttoria di Treviso, sono avvenuti in quel modo perché « dovevano » non solo coprire e assicurare l'impunità ai loro autori, ma capovolgere la verità, indirizzare nella direzione politica opposta le indagini giudiziarie e lo

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)

OGGI i coriandoli
CON un breve corsivo, secco ed essenziale, il nostro giornale, commentando domenica il licenziamento di Giovanni Spadolini da « Corriere della Sera », ha istituito un significato raffinato fra le procedure richieste per la nomina di un direttore del « Corriere » e quelle che si usano seguire per i direttori del « Corriere », vessillo dei giornali « indipendenti ». Così concludeva la nota: « Per fare e disfare i direttori del « Corriere della Sera » basta una riunione di famiglia in via Solferino ». È vero. Ma di quale famiglia si tratta? È la famiglia Galilei, o la famiglia Croce, o Galimberti, o Einstein, o Russell? Chi sono, insomma, i padroni del « Corriere », che « fanno e disfanno » i direttori del giornale?

Dichiarazione del compagno Malagugini e di altri difensori

Ecco il testo di una dichiarazione sulla sentenza di ieri che il compagno on. Malagugini ha rilasciato anche a nome degli altri avvocati, Lombardi, Calvi, Tarantino, Zuppo, Janni, Boneschi, Feghli, Petrelli, Sotgiu, Basso, Gatti, D'Ovidio.

« La sentenza con la quale la corte d'Assise di Roma ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, ordinando la trasmissione degli atti alla corte d'Assise di Milano si presta ad un duplice ordine di considerazioni. « Da un lato, i giudici romani hanno esplicitamente riconosciuto che l'istruttoria per gli attentati del 12 dicembre '69 doveva svolgersi a Milano e che, quindi, gli uffici giudiziari di Roma - procura della Repubblica e ufficio istruttoria - i quali si sono appropriati del processo e, pur di mantenere la gestione dell'istruttoria, ne hanno manipolato le risultanze, hanno commesso gravissimi abusi e si sono mossi su un terreno sostanzialmente illegittimo. Il giudizio negativo investe, naturalmente, anche la procura della Repubblica di Milano, che si è spogliata di una competenza che le spettava.

« Tutto ciò non può non far nascere il sospetto che questi uffici giudiziari di Roma e di Milano abbiano obbedito ad esigenze e direttive che nulla hanno a che vedere con la ricerca della verità e che offendono lo stesso principio della legalità formale. « Dall'altro lato, la corte d'Assise di Roma, limitandosi a spogliarsi del processo, senza risolvere il problema della nullità dell'istruttoria, illegalmente condotta, e della sentenza di rinvio a giudizio, redatta dal giudice incompetente, ha obiettivamente soddisfatto le aspirazioni di quanti vedevano assai malincuore la verifica pubblica, dibattimentale dei pochissimi fatti e delle molte presunzioni consacrate nell'istruttoria medesima; una verifica carica di implicazioni politiche e particolarmente scottante in periodo elettorale.

« Inoltre, la sentenza ha mantenuto i principali imputati in uno stato di detenzione che si vorrebbe destinato a perpetuarsi quanto meno fino alla definizione del nuovo processo e cioè per parecchi mesi che potrebbero essere decisivi per la salute di Valpreda e dei due minorenni.

« Per quanto ci riguarda, studieremo attentamente ogni possibilità offerta dall'ordinamento per ottenere la scarcerazione degli imputati e comunicheremo la rapida celebrazione del nuovo dibattimento, attenti anche alle iniziative giudiziarie attualmente in corso che indicano tutt'altri responsabili per la strage di Milano e le bombe di Roma.

« Decisive rimangono comunque la mobilitazione e la vigilanza dell'opinione pubblica democratica. Occorre partire da una severa condanna degli arbitri e delle illegalità emersi in questo processo, dei magistrati e dei poliziotti che li hanno commessi, di coloro che, a livello politico, li hanno coperti e difesi. Occorre reclamare con sempre maggiore energia la rapida celebrazione del nuovo dibattimento, la liberazione degli innocenti e la punizione dei colpevoli; occorre bloccare il tentativo che si viene delineando di allontanare il momento della verità ».

Paolo Gambescia (Segue a pagina 5)